

NOTA A CURA DI FONDAZIONE CAROLINA

Presa visione dei Disegni di Legge di iniziativa senatoriale per la modifica alla Legge 71/2017, si esprime nel presente documento il punto di vista di Fondazione Carolina Onlus, realtà impegnata nella prevenzione dei bullismi, nell'educazione digitale e nella presa in carico di episodi e casi di violenza tra pari anche in ambito digitale.

A valle dell'approvazione e dell'entrata in vigore della suddetta legge, si è assistito ad un massivo adeguamento del mondo scolastico e delle comunità educanti nel merito dell'attivazione di iniziative formative, di sportelli di ascolto, di campagne di sensibilizzazione. La gemmazione di progettazioni di carattere territoriale, seppur lodevole dal punto di vista sociocomunitario, ha generato un panorama disomogeneo, caratterizzato da interventi estemporanei, attivati anche sulla base delle disponibilità di competenze e di denari, e spesso rivolti solo ad alcuni "attori" delle comunità educanti. Le esperienze formative, inoltre, dovrebbero avere carattere di misurabilità, di sostenibilità e di replicabilità, oltre che funzione parziale rispetto ad un complessivo ed integrato programma di azioni, laddove ricerca, prevenzione e supporto dovrebbero contaminarsi e influenzarsi reciprocamente, nella logica dei vasi comunicanti.

È auspicabile a opinione della scrivente Fondazione la creazione ex lege di un sistema integrato di riferimento nel merito rispettivo e differenziato di bullismo e cyberbullismo: a questo sistema andrebbero ad adeguarsi tutte le comunità scolastiche, fungendo da modello anche per i contesti aggregativi extrascolastici, poli di erogazione spontanea di educazione non formale.

La stesura e la promulgazione di un sistema dovrebbero prendere le mosse da un principio fondamentale, la cui esigenza è empiricamente riscontrabile in ogni scenario didattico: **è necessario che si stabiliscano e regolamentino le procedure di comportamento scolastico rispetto alla tematica della legge, ovvero in merito alla gestione delle situazioni emergenziali, al fine di distinguere gli episodi dai casi, diversificando le tipologie di intervento e trattamento, anche sulla base della differenza sostanziale tra bullismo e cyberbullismo; ancora, il sistema dovrebbe fornire contezza in merito alle formazioni continua e aggiornata, al monitoraggio costante delle attività sia di sensibilizzazione sia di formazione sia di recupero.**

Nel merito della destinazione delle azioni messe in campo da ogni plesso scolastico, queste devono mirare ad una responsabilizzazione collettiva e partecipata che coinvolga nella co-creazione di contenuti e misure di intervento tutte le parti in causa, minori, famiglie e personale scolastico, a reale e concreto rafforzamento del patto educativo.

È pur vero che, a valle della circolazione di un sistema di riferimento, ogni plesso scolastico potrà calibrare il suo intervento nel proprio contesto, declinando le linee guida desunte dal sistema stesso nel proprio contesto, ovvero realizzando iniziative in risposta alle necessità riscontrabili e quindi in un regime di ascolto continuo delle specifiche istanze educative.

Inoltre, l'obiettivo di strutturare e implementare un protocollo genera l'esigenza di valorizzare l'operato del docente referente del bullismo e del cyberbullismo, affinché diventi una figura di presidio, una funzione strumentale di coordinamento, gestione e riferimento per gli istituti scolastici; a questo proposito, ed in considerazione della geografia scolastica italiana, a visione della nostra Fondazione, sarebbe necessario, per ciascun istituto scolastico facente parte di un plesso, affiancare al docente referente un collega, dotato di simile esperienza, al fine di garantire la gestione della "materia" in ogni edificio.